

24 SEPTEMBER 2012 - ore 19:08

"Diritto e potere", il j'accuse di Frasca su Università e Politica

Napoli, 24 SEP - Poteri forti, baronie, rapporto tra magistratura e politica. Questi i temi scottanti del libro del professore Ugo Frasca, edito da Guida, "Diritto e Potere: Università, Questione morale e politica".

Professor Frasca, le denunce nel suo libro sono pesanti: che conseguenze potrebbero esserci?

"Il mondo accademico è sovente preda di una mentalità deviata e deviante che interessa i gangli vitali dello Stato nel suo complesso. Esso va riformato alla radice attingendo alle grandi culture cristiana, liberale e socialista grazie a una sintesi che consenta nuovi slanci soprattutto in Italia. Un bilancio serio della sua storia è indispensabile per guardare con fiducia al terzo millennio garantendo a tutti un lavoro. Ciò che intanto resta all'individuo è la difesa della verità quando è calpestata, vilipesa, oltraggiata per motivi di parte o di carriera. La paura è il collante che unisce la corporazione, fondata sull'allineamento e sul 'silenzio' in attesa di ottenere vantaggi. Sono felice di pagare prezzi, infatti, sono ricorso al Rettore per esprimere il mio disagio chiedendogli di inoltrare i documenti alle autorità competenti in materia etica. Le conseguenze quindi potrebbero essere tante e su vari fronti, ma non temo. Quanto ho scritto è certificabile e molti aneddoti potrebbero addirittura essere maggiormente esplicitati".

Quanto sono influenti oggi i cosiddetti poteri forti in Italia e al Sud?

"Essi sono la vera 'camorra' di Stato e si annidano nelle istituzioni tramite uno spirito corporativo che affratella compari e compagni di Partito, lobbies e burocrazia. Evidentemente per il 'sistema' è comodo dirottare l'attenzione altrove poiché è il marciume statale la premessa dell'esistenza di cancri e piogre che toccano l'intera società italiana. Per essere un camorrista o un delinquente basta poco: mentire, distorcere i fatti o negare l'evidenza in nome della Patria, distruggendo culture, disorientando i giovani, illudendo i disoccupati e la comunità. Danni enormi per l'anima".

In che condizioni versa il mondo universitario oggi?

"Purtroppo è soprattutto ignoranza, incapacità di svolgere un'azione efficace per coloro che vi lavorano e segnatamente per gli studenti. Si cerca in tanti modi di buttare fumo negli occhi per dare l'impressione di voler cambiare ciò che non si sa o non si vuole modificare. Tecnicismi, soluzioni irrazionali, concetti contorti pagati profumatamente dal contribuente peggiorano un andamento di cui il punto forte è l'ipocrisia. Non importa cosa

fai, ma quanto potere hai nella gerarchia, che può scrivere e fare di te ciò che vuole. Il Diritto, richiamato in Convegni e atti pubblici, può essere eluso poiché i 'capi' sono in condizione di proteggere i propri adepti responsabili in cambio del voto al momento opportuno e dell'accondiscendenza in decisioni 'particolari'. Inutile ogni ricorso alla magistratura o alla polizia, che necessita comprensibilmente di scontri fisici o comunque gravissimi per intervenire. In ogni caso, i 'maestri' conoscono avvocati e magistrati, giornalisti, impiegati e direttori che, al momento opportuno, svolgono la loro parte. È un sistema".

Come dovrebbero essere i rapporti tra politica e magistratura?

"Dovrebbero essere improntati a un alto senso dello Stato. Nella prima, dal mio punto di vista, manca quasi del tutto. Negli ultimi decenni lo scenario è stato orripilante tra torri, querce, rose, scudi, vele, asinelli, uliveti e ogni riferimento alla fauna e alla flora per lanciare idee inesistenti. Il risultato è quello dell'ingovernabilità in un'Italia ormai priva di uomini disposti a navigare controcorrente, seguendo ideologie e valori. La discussione non verte più su opzioni differenti di politica economica o estera, ma sulla critica particolare di uno schieramento verso un altro per cercare di screditarlo in ogni modo. Ecco quindi lo scadimento e il pettegolezzo, per carpire qualche voto in più, e il conseguente collasso. I magistrati che lasciano la toga, poi, si ritrovano generalmente nell'alveo dei comunisti e postcomunisti, che nella storia hanno avuto le maggiori responsabilità. Sono stati contrari all'europeismo e all'atlantismo, all'economia di mercato e alla religione, inneggiando alla Resistenza ma ben vicini a Hitler, dal 1939 al 1941, quando la loro URSS era legata al nazismo col Patto Ribbentrop-Molotov. In realtà, furono gli anglosassoni a liberarci e ai 'compagni' non restò che firmare la Costituzione prendendo atto di una situazione politica e militare gestita da Washington, dalla Chiesa Cattolica e da De Gasperi, che continua ancora oggi a governare con le sue linee guida. Intanto, la democrazia e il socialismo italiani ne hanno fortemente risentito, ma ciò non importa ai giudici di oggi, che dovrebbero pagare per i loro tantissimi errori non considerando solo quelli altrui. Se Berlusconi è prosciolto in tanti processi o il 'fatto non sussiste' per i giovani 'assassini' di Perugia, vuol dire che qualcosa non va nell'interpretare il Diritto.

L'imperfezione pertanto non appartiene solo ai Partiti, cui le masse chiedono sopravvivenza e lavoro, ma allo stesso potere giudiziario di cui molti esponenti dimostrano puerilità nonché incoerenza in alcune circostanze, come durante il Governo Prodi o nella questione della munnezza campana. Occasione in cui la borghesia napoletana e l'Università degli Studi Federico II, segnatamente la Facoltà di Scienze Politiche, avrebbero potuto gridare al mondo il dolore e la rabbia di tutti gli italiani, in vista di un riscatto che non c'è stato". (rep/rp)

241908 SEP 12 NNNN